

Presentiamo un contributo significativo fornito dalla collega Irene La Rocca; un intervento strutturato di Psicologia dell'Emergenza applicato ad una simulazione di un ammaraggio aereo. Le varie esperienze dei colleghi psicologi della task force rappresentano il consolidamento del percorso intrapreso con il protocollo d'intesa e dimostrano quanto la determinazione di mettere a disposizione di tutti la loro professionalità e competenza sia l'obiettivo primario di uno psicologo dell'emergenza.

Melita Ricciardi - consigliere

La mia esperienza di psicologa dell'emergenza della task force regionale dell'Ordine degli Psicologi

Irene La Rocca - psicologo

Il 4 Giugno 2008 alle ore 9:00 nel Golfo di Mondello si è svolta un'esercitazione promossa dalla compagnia aerea **Wind Jet** e realizzata dalla **Capitaneria di porto** con la collaborazione dell'**International Flight Safety Committee**.

Si è simulato l'ammarraggio di un aereo, un Airbus A301 in servizio da Bari a Palermo, con 150 passeggeri e 6 membri di equipaggio. Per rendere possibile tale esercitazione la compagnia aerea si è avvalsa della collaborazione di altre compagnie che hanno messo a disposizione anche il loro personale di volo e di alcune associazioni di volontari che hanno fornito i 150 figuranti finiti in mare.

Dopo il mayday avvenuto alle 9:34 e la comunicazione da parte della torre di controllo di Palermo della perdita del contatto con l'aereo, in pochi minuti cominciano le operazioni di ricerca e soccorso con l'invio di mezzi da parte della guardia costiera dai porti di Palermo e della provincia: 4 motovedette, sommozzatori e soccorritori in tuta bianca anticontaminazione, oltre a un elicottero per il recupero dei naufraghi. Inoltre si attivano 4 elicotteri, 2 aerei e 23 imbarcazioni che vengono impegnate per il recupero del relitto, per l'occasione simulato con pezzi di ricambio dismessi e 5 manichini per le vittime.

In 45 minuti si riempiono le due zattere da 75 posti lanciate dalle motovedette e da Boccadifalco arriva l'elicottero, per issare 12 persone in 3 tornate.

Le zattere vengono svuotate e le persone trasbordate sulle motovedette della Guardia Costiera, dove i feriti vengono suddivisi in feriti lievi, gravi e bisognosi di assistenza psicologica; per distinguerli i loro volti sono stati dipinti di verde per gli illesi, di giallo per i feriti lievi e di rosso per i gravi, a

rappresentare i bambini sono stati utilizzati dei bambolotti.

Intanto al porto di Palermo la Croce Rossa Italiana allestiva un PMA (Posto Medico Avanzato), atto all'assistenza sanitaria dei "naufraghi", composto da 4 ambulanze del 118, due tende pneumatiche per l'accoglienza dei superstiti e familiari e un padiglione preposto all'assistenza psicologica.

Difatti alle ore 10:20 circa scatta l'emergenza anche per la Task Force Siciliana: il gruppo di psicologi dell'emergenza reperibili h24 dalla Protezione Civile. Il coordinamento dell'equipe psicologica è stato affidato ad uno psicologo referente dell'Asl6 di Palermo, Renato Di Giovanni, che dalla Centrale



Operativa della Protezione Civile ha attivato le procedure di emergenza (psicologica). Dopo la chiamata era necessario raggiungere l'ospedale da campo entro un massimo di 30 minuti, come da protocollo.

L'equipe psicologica che ha raggiunto il luogo è composta da 2 psicologi della Task Force e da 5 psicologi dell'ASL6. Appresa la notizia del numero delle "vittime", in particolare dei codici verdi, e in attesa del loro sbarco al porto, si cominciano ad organizzare gli aiuti. In questi casi la cosa più importante è dare un aiuto pratico: i "naufraghi" sono rimasti in acqua per 35 minuti per cui la loro prima necessità era

quella di ritrovare un po' di calore. Per rendere ciò possibile sono state preparate un elevato numero di coperte e dell'acqua per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

Man mano che giungevano le motovedette della Guardia Costiera con le "vittime", le stesse venivano accolte al PMA per poi smistarle nelle apposite tende relative al colore di Triage assegnato. L'equipe psicologica ha sede nella tenda del codice di Triage Verde e qui si attuavano le procedure di supporto psicologico volte a verificare e valutare il loro eventuale stato di shock. Le persone coinvolte in situazioni critiche emotivamente e/o fisicamente possono presentare smarrimento ed impotenza ostacolando con autonome iniziative il normale svolgersi degli interventi di soccorso, per cui il compito dell'equipe in emergenza è quello di comunicare ed informare le "vittime" in modo sufficientemente autorevole e determinato, inducendoli a rinunciare ad eventuali iniziative, tali da ridurre sia il disagio psicologico che le reazioni ansiose. In tal modo si riconducono i comportamenti disadattivi degli individui ad azioni positive, rafforzando e favorendo il recupero dell'identità sia collettiva che personale. Inoltre è importante stabilire una vicinanza emotiva e tranquillizzare per quanto possibile la vittima colpita dall'evento. Nel frattempo, però, l'incidente capita davvero perché nove tra i volontari hanno avvertito dei malori e bisogna prestare davvero soccorso.

Nulla di grave: solo qualche caso di ipotermia e affanno.

Alle 14:20 si conclude la simulazione, procedura molto importante per verificare le modalità operative e comunicazioni nel momento di un ipotetico disastro aereo e soprattutto per migliorare la collaborazione e il coordinamento fra le diverse figure professionali e i diversi Enti che entrano in gioco in caso di una vera emergenza.